

Dall'arvicola al camoscio

Dieci anni di ricerche faunistiche nel Luinese

Carlo M. BIANCARDI – Luigi CAGNOLARO - Silvia MARINI – Laura
RINETTI

Incontro tenuto il 28 gennaio 1997

Introduzione

Il territorio della Comunità montana "Valli del Luinese" è stato fatto oggetto da lungo tempo di una campagna di ricerche faunistiche, per iniziativa del Museo Civico di Storia Naturale di Milano e della Società Italiana di Scienze Naturali, al fine di conoscere gli aspetti più significativi del popolamento dei mammiferi della zona. Oltre agli aspetti generali del territorio, sono stati studiati in particolare il Camoscio, i Micromammiferi, il Tasso e lo Scoiattolo.

Le ricerche, iniziate nel 1982 e tuttora in atto, hanno prodotto una notevole mole di dati sulla distribuzione e l'ecologia delle specie e sulle biocenosi studiate, conoscenze che sono sfociate nella realizzazione di Tesi di Laurea e numerose pubblicazioni a carattere scientifico e divulgativo.

In occasione di questi dieci ed oltre anni di ricerche gli autori hanno realizzato una mostra fotografica che illustra questo decennio di attività scientifica.

Area di studio

Il territorio della Comunità Montana Valli del Luinese occupa un'area compresa tra il Lago Maggiore ad ovest ed il confine svizzero a nord est, suddivisa nei seguenti comuni: Pino sulla sponda del Lago Maggiore, Tronzano Lago Maggiore, Veddasca, Curiglia con Monteviasco, Maccagno, Dumenza, Agra, Luino, Germignaga, Brezzo di Bedero, Montegrino Valtravaglia, Porto Valtravaglia, Brissago Valtravaglia, Grantola, Mesenzana e Castelveccana, per una popolazione residente di 33.024 abitanti su una superficie di 18041 ha.

La zona in esame è interessata da un regime climatico sublitoraneo padano caratterizzato da nebulosità relativamente scarsa compensata però da precipitazioni intense.

Nel territorio esaminato è da sottolineare la notevole estensione di complessi forestali costituiti da castagneti (*Castanea sativa*) nell'orizzonte submontano, da faggete (*Fagus sylvatica*) nell'orizzonte montano, da conifere (*Picea excelsa*, *Abies alba*, *Pinus sylvestris*, *Pinus laricio*,

Pinus strobus, *Pinus mugo*, *Larix decidua*) presenti solo grazie ai rimboschimenti nell'orizzonte subalpino inferiore e da arbusteti (*Alnus viridis*, *Rhododendron ferrugineum*, *Sorbus aucuparia*, *Vaccinium myrtillus*) nell'orizzonte subalpino superiore.

I pascoli sono presenti nell'orizzonte montano quale risultato dell'attività antropica volta a creare nuovi spazi per il pascolo del bestiame.

Le ricerche sul Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)

Le ricerche sul Camoscio sono state realizzate nel periodo dal 1982 al 1985 (ZILIO, 1985; TOSI et al., 1987).

Al fine di definire l'areale di distribuzione della specie, nel corso dello studio la zona è stata suddivisa in settori. Il censimento degli esemplari è stato effettuato sia percorrendo itinerari prestabiliti, sia mediante appostamenti fissi.

Il Camoscio è comparso nel territorio del Nord Verbano intorno al 1955 in seguito ad espansioni del territorio occupato dalla popolazione svizzera. Periodicamente dal 1979 vengono effettuati censimenti per determinare il numero d'esemplari presenti nel territorio della Comunità montana.

Dalla ricerca è emerso che, se normalmente il Camoscio vive a quote comprese fra i 1500 e i 2500 m, in Val Veddasca è invece possibile avvistarlo fra i 300 e i 1600 m, in ambienti caratterizzati da castagneti, faggeti, prati e pascoli.

Predilige le zone con paesaggio discontinuo, con pareti dirupate, alternate a zone boschive e piccole radure, dove il disturbo da parte dell'uomo è minimo.

Si è inoltre visto che i camosci sono più presenti sia nelle aree adibite un tempo a pascolo per il bestiame domestico, ed ora abbandonate, sia nei rimboschimenti di conifere.

Le popolazioni di micromammiferi

Queste ricerche, che hanno fruttato due Tesi di Laurea in Scienze Biologiche, sono state svolte nel periodo ottobre 1986 - dicembre 1988 (MARINI, 1989; ZANGIROLAMI, 1989; CRESTI et al., 1992).

Lo studio si è basato sull'analisi del contenuto delle borre dell'Allocco e sul campionamento di micromammiferi mediante cattura. I trappolaggi sono stati effettuati in 14 stazioni, tutte in Val Viaschina, dove si trovano gli ambienti caratteristici dell'intera area di studio.

La raccolta delle borre è avvenuta in quattro stazioni, la cui scelta è stata determinata dalla costanza con cui l'allocco frequentava i posatoi. Le borre d'Allocco sono grigiastre, hanno forma cilindrica, sono lunghe circa 4 - 6 cm e larghe 2 - 3 cm.

Analizzandone il contenuto è possibile conoscere il tipo d'alimentazione preferito dalla specie d'uccello in esame. Allo stesso tempo è possibile sapere quali specie di micromammiferi sono

presenti nella zona. Per determinare con precisione le specie di micromammiferi è necessario però osservare al microscopio il cranio e i denti molari: ogni specie presenta delle differenze.

L'analisi delle borre è utile per effettuare un'indagine delle specie presenti perché permette, senza interferire con l'ambiente, di effettuare un gran numero d'osservazioni.

Al contrario non dà alcun'informazione in merito alla diffusione delle prede studiate nel territorio, perché in un unico luogo (presso il posatoio da cui il predatore rigetta le borre) si trovano resti di cacce effettuate in diversi luoghi, anche lontani. Solo integrando la ricerca con i trappolaggi nei vari ambienti è possibile conoscere come le diverse specie di micromammiferi si distribuiscono nell'area studiata.

Grazie a questo studio si è potuto definire con precisione l'elenco dei micromammiferi presenti nella zona. E' stato inoltre possibile effettuare un confronto fra le dimensioni di questi animali con quelle delle stesse specie presenti in altre località, sia italiane che straniere.

Si è visto inoltre che l'attività riproduttiva dei micromammiferi della Val Veddasca, grazie all'abbondante quantità di cibo e alle temperature mai troppo rigide, dura per tutto l'anno.

E' stato infine possibile, osservando la distribuzione delle specie nel territorio confermare una buona qualità generale dell'ambiente naturale. E' quindi auspicabile una gestione oculata e corretta del territorio, che consenta la sua naturale evoluzione ed intervenga a correggere le sporadiche situazioni di degrado esistenti.

Le ricerche sul Tasso (*Meles meles*)

Nel Luinese è stata studiata l'alimentazione del Tasso (BIANCARDI, 1992; BIANCARDI et al., 1995; BIANCARDI & RINETTI, 1995).

Il metodo utilizzato nell'indagine è quello dell'analisi coprologica, in altre parole delle feci deposte dall'animale. Altri metodi sono poco praticabili: l'analisi del contenuto dello stomaco può essere fatta solo su quei pochi animali che vengono ritrovati morti, mentre, ammettendo di riuscire ad osservare direttamente gli animali di notte, non sarebbe facile capire cosa e quanto stiano mangiando.

Il Tasso usa marcare il territorio del proprio clan con una secrezione odorosa (tutti i Mustelidi, come la Puzzola, possiedono ghiandole odorose) deposta insieme alle feci in buchette scavate allo scopo, chiamate latrine. Le latrine sono situate, oltre che sui confini territoriali, anche nei dintorni della tana, in posizioni più o meno fisse. Questo è un notevole aiuto per i ricercatori che possono facilmente riconoscere le feci (fatte) di Tasso da quelle di altre specie e, conoscendo l'ubicazione delle tane, avere un punto di riferimento per cercarle. La raccolta delle fatte è periodica e dalla loro analisi possono essere identificate le piante e gli animali di cui si è nutrito.

Nel Luinese l'alimentazione del Tasso si basa su due componenti principali: frutti e insetti. Fra i frutti, le castagne rappresentano una solida base alimentare durante l'inverno, mentre nel corso dell'anno vengono integrate da ciliegie in estate, fichi ed uva in settembre. Gli insetti sono abbondantemente predati in primavera, estate ed all'inizio dell'autunno. Un'alimentazione di questo tipo è caratteristica delle popolazioni di tassi che vivono nelle foreste di latifoglie dell'Europa meridionale. Nelle aree ricche di pascoli del Nord Europa la principale fonte di cibo è costituita dai lombrichi, mentre nelle foreste di conifere l'alimentazione si basa su insetti e piccoli mammiferi.

Le ricerche sul Tasso nel Luinese stanno proseguendo, volte a determinare la distribuzione delle tane e dei territori fra i vari gruppi sociali (BIANCARDI & RINETTI, *in press*).

Sviluppi futuri

La collaborazione fra Comunità Montana Valli del Luinese, Museo Civico di Storia Naturale di Milano e Società Italiana di Scienze Naturali prosegue sia nel campo della ricerca sia in quello della divulgazione. Oltre alla mostra fotografica, per i dieci anni di ricerche faunistiche è stato realizzato un libro (BIANCARDI et al., 1997), è in corso una ricerca sullo Scoiattolo e diversi progetti sono in cantiere per il futuro, poiché i Mammiferi del Luinese nascondono ancora molti segreti.

Ringraziamenti

Si ringraziano: la Comunità Montana Valli del Luinese ed il suo Presidente Dr. Silvio Fiorini, il Comune di Luino, il Museo Civico di Storia Naturale di Milano, la Società Italiana di Scienze Naturali (SISN), la Regione Lombardia, l'Enel (stazione meteorologica del Lago Delio), il Corpo Forestale dello Stato della Stazione di Luino e il Dr. V. Chiesa del coordinamento provinciale del C.F.S. di Varese, l'Ufficio Caccia e Pesca di Bellinzona, l'Osservatorio Ticinese dell'Istituto Svizzero di Meteorologia di Locarno-Monti ed in particolare il Dr. F. Spinedi, il Dr. M. Cresti ex coordinatore del Centro Studi Micromammiferi della SISN, i signori A. Andorno (Luino), F. Badi (Poppino, Luino), G. Baldo (Colmegna), F. Ballinari (Longhirolo, Luino), F. Benicchio (Lamone, Canton Ticino), A. Brugnoli (Luino), G.P. Brugnoli (Vigana, Dumenza), P. Campoleoni (Maccagno), C. Candiago (Luino), A. Castelli (Maccagno), G. Caretti (Luino), A. Caretti (Colmegna, Luino), M. De Giuli (Milano), P. Della Valle (Varese), U.Dellea (Maccagno), M.Dellea (Dumenza), C. Ferrari (Luino), L.Ferrari (Valdo), Don Giorgio Ferrario (Curiglia), M.Ghiringhelli (Sarigo), D.Intrina (Garabiolo), S. Kroemker (Luino), A.Maiuoli (Ferrera), F.Marchetti (Curiglia), R.e G. Morandi (Runo), L.Morandi (Luino), F. Passera (Maccagno), C. Pelandella (Runo), M. Pellegatta (Armio), R. Petenzi (Poppino, Luino), V. Piazza (Curiglia), G. Piazza (Curiglia), P. Poltronieri (Luino), D.Pugni (Cadero), C.Ratti (Tronzano), E.Ribolzi (Maccagno), F.Romanò (Germignaga), E.Rossi (Curiglia), F.Rossi (Curiglia), E. e G. Sartorio (Bassano), M.Savoini (Novara), T. Stefanoni (Luino), C.Toma (Luino), Famiglia Tosi (Monteviasco), F.Valisa (Grantola), A.Zanini (Cadero) e le Suore, Don Sandro Bottini, i docenti e gli alunni dell'Educatore di Roggiano (Brissago Valtravaglia).

Hanno collaborato al lavoro di campo: le Guardie Ecologiche Volontarie E. Coccoli (Sarigo) e C. Kientz (Montegrino), il Sig. M. Bergamaschi (Luino), il Sig. A. Bottinelli dell'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Varese, la Dr. M. Cassani Scossa Romano (Malvaglia, Svizzera), la sig.ra T. Gambacorta (Carugate), il Sig. F. Piazza (Germignaga), Il Dr. L. Rotelli (Varese), il sig. G. Schiroli (Luino), il Sig. R. Tomasini (Vedano), il Sig. A. Viganò (Varese), il Dr. A. Zangirolami (Seregno) e il Dr. A. Zilio della Provincia di Varese, a tutti loro va la nostra riconoscenza.

Bibliografia

BIANCARDI C. M., 1992 - Analisi della alimentazione del Tasso (*Meles meles* L.) nell'alto Luinese (Varese) - *Univ. degli Studi - Tesi di Laurea*, Milano, p. 223.

- BIANCARDI C. M., MARINI S. & RINETTI L., 1997 – I Mammiferi del Luinese – *Comunità Montana Valli del Luinese*, Luino, p.40.
- BIANCARDI C. M., PAVESI M. & RINETTI L., 1995 - Analisi della alimentazione del Tasso, *Meles meles* (L.), nell'Alto Luinese (Provincia di Varese, Italia) (Mammalia, Mustelidae) - *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano*, 134, pp. 265-280.
- BIANCARDI C. M. & RINETTI L., 1995 - Un simpatico mammifero dei nostri boschi: il Tasso - *Il Rondò*, 8, pp. 79-85.
- BIANCARDI C. M. & RINETTI L., *in press* – Distribuzione dei sistemi di tana di Tasso, , *Meles meles* (L.), nell'Alto Luinese (Provincia di Varese, Italia) (Mammalia, Mustelidae) - *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano*, *in press*.
- CRESTI M., MARINI S., RINETTI L. & ZANGIROLAMI A., 1992 - Indagine sul popolamento di micromammiferi nell'Alto Luinese (Varese) - *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano*, 133, pp. 153-183.
- MARINI S., 1989 - Analisi del popolamento di micromammiferi dell'alto Luinese mediante campionamento con catture. Un approccio di valutazione popolazionistica ed ambientale - *Univ. degli Studi - Tesi di Laurea*, Milano, p. 320.
- TOSI G., RINETTI L., ZILIO A., SCOSSA ROMANO CASSANI M. & CAGNOLARO L., 1987 - Analisi preliminare della popolazione di camoscio (*Rupicapra rupicapra* L.) dell'Alto Luinese, provincia di Varese, Italia - *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano*, 128, pp. 265-284.
- ZANGIROLAMI A., 1989 - Analisi del popolamento di micromammiferi nell'alto Luinese mediante lo studio dell'alimentazione dell'Allocco (*Strix aluco* L.) - *Univ. degli Studi - Tesi di Laurea*, Milano, p. 180.
- ZILIO A., 1985 - Analisi e proposte di gestione del popolamento di Camoscio (*Rupicapra rupicapra* L., 1758) nel territorio della Comunità Montana Valli del Luinese - *Univ. degli Studi - Tesi di Laurea*, Milano, p. 144.

Carlo M. Biancardi, biologo, è stato coordinatore del Centro Studi "ARVICOLA" della Società Italiana di Scienze Naturali ed è fra i promotori del Centro Studi di Faunistica dei Vertebrati (CSFV). Nel Centro Studi si occupa di ricerche su Tasso e Scoiattolo. Collabora con il Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali "L. Scanagatta" di Varenna come responsabile delle pubblicazioni scientifiche. Collabora a varie attività didattiche e di educazione ambientale con l'Università degli Studi di Milano e diversi enti locali.

Contatti: – e-mail: <carlo@badger.it>

Luigi Cagnolaro, direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, non ha certo bisogno di presentazioni. In Museo da oltre trent'anni, prima di approdare alla direzione ne è stato vicedirettore ed ha curato la sezione di Zoologia dei Vertebrati. Ha costantemente promosso e seguito le ricerche nel Luinese fornendo ai giovani laureandi un prezioso punto di riferimento scientifico.

Silvia Marini, biologa, ricercatrice del C.S. Micromammiferi (oggi CSFV) della Società Italiana di Scienze Naturali e collaboratrice del Museo di Storia Naturale di Milano. Attualmente vive e lavora a Torino.

Laura Rinetti, naturalista, vera artefice e protagonista di questi dieci anni di ricerche faunistiche nel Luinese. Collaboratrice del Museo di Storia Naturale di Milano e ricercatrice del C.S. Micromammiferi (oggi CSFV) della Società Italiana di Scienze Naturali, ha promosso e sostenuto la collaborazione fra Museo e Comunità Montana. Coordinatrice di tutte le ricerche nel Luinese. Collabora con il Museo Civico di Luino per attività scientifico-didattiche.

Contatti: tel. 0332-237459

- *La mostra fotografica "Animali dei nostri boschi – Grandi e piccoli mammiferi del Luinese", realizzata dagli autori, consta di 34 pannelli e può essere affittata per esposizioni temporanee: per informazioni contattare Laura Rinetti.*
- *Il libro "I mammiferi del Luinese" può essere richiesto, gratuitamente, scrivendo alla Comunità Montana Valli del Luinese, via Collodi 4 – 21016 Luino VA – tel.: 0332-536520.*